

Il pianeta detenuti. Alfano: penitenziari come porte girevoli

«Carceri, il 25% è fuori dopo tre giorni»

Donatella Stasio
ROMA

Stress da sovraffollamento è una - la più grave - delle malattie di cui soffrono le 205 carceri italiane costruite, nel 60% dei casi, tra il 1600 e il 1800, destinate a ospitare 43.262 detenuti e invece costrette a contenerne 57.187 con un ritmo di 1000 ingressi giornalieri, compensati da un ritmo altrettanto elevato di uscite.

BILANCIO NEGATIVO

Il Guardasigilli: l'effetto dell'indulto è stato del tutto provvisorio, in due anni crescita media mensile di circa 800 unità

Il paradosso, tutto italiano, è l'effetto «porta girevole», gente che entra e esce dal carcere nel giro di pochissimi giorni: 94mila, nel 2007; e di questi, 24mila sono stati scarcerati dopo solo 3 giorni (8.500 italiani, 3.400 stranieri comunitari e 12.000 extracomunitari).

La medicina contro lo stress da sovraffollamento (che miete vittime tra detenuti e poliziotti) non c'è, ha ammesso ieri il Capo

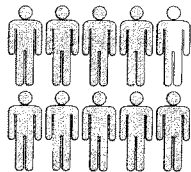
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, e a breve torneremo in piena emergenza pre-indulto. «Non abbiamo la soluzione, rapida e efficace, per risolvere questa drammatica questione», ha ammesso Ionta di fronte alla platea di autorità, a cominciare dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, presenti alla Festa per il 191mo anniversario della fondazione della Polizia penitenziaria. «Ci sono delle direttrici di marcia», ha aggiunto, prima di dare la parola al ministro della Giustizia Angelino Alfano, costretto ad ammettere che lo «stress da sovraffollamento» non si cura con un'aspirina ma ha bisogno di una terapia di lungo respiro. Il guardasigilli assicura che il Governo «ha elaborato in questi pochi mesi una strategia complessiva e multisettoriale» per uscire dallo stress «senza alcuno sconto sulle prioritarie esigenze di sicurezza». Una strategia che prevede il completamento e l'ampliamento di alcune strutture carcerarie, la stipula di accordi bilaterali con i Paesi di origine dei detenuti stranieri condannati a pene detentive brevi, affinché scontino la loro pena in Patria; il braccialetto elettronico

per i detenuti a più bassa pericolosità. Misure già anticipate nelle scorse settimane, che lasciano scettici gli operatori anche se dai sindacati dei poliziotti, dagli educatori e anche dall'opposizione si chiede ad Alfano di passare, almeno, «dalle parole ai fatti».

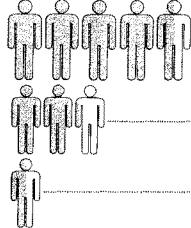
Anche Napolitano ha sottolineato il problema del sovraffollamento che, insieme a quello della crescente presenza degli stranieri di etnie e culture diverse (sono il 38% della popolazione carceraria, in prevalenza marocchini, albanesi, tunisini e romeni), rende «più difficile e prezioso» il lavoro dei poliziotti. Che devono fronteggiare la situazione a ranghi ridotti: sulla carta dovrebbero essere 45.521, ma ce ne sono solo 41mila. La paura di arrivare, già nella prossima estate, ai livelli pre-indulto è diffusa. Secondo Alfano, tra le cause del sovraffollamento c'è l'aumento della criminalità tra gli stranieri e l'effetto «porta girevole»: gli arrestati per furto, danneggiamento, risse, scontri negli stadi, in fase di convalida dell'arresto vengono spesso scarcerati. Il ministro non lo dice, ma tutti sanno che se passasse il reato di clandestinità ci sarebbe una vera e propria impennata degli ingressi.

In cella

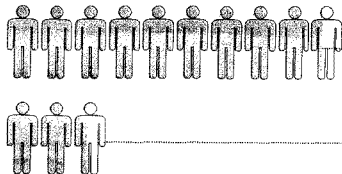
LA CAPIENZA



LA POPOLAZIONE CARCERARIA



TURN OVER 2007



POLIZIA PENITENZIARIA

Previsione organico	45.521	in servizio	41.000
PENITENZIARI			205

